

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO · ARMANDO PETRUCCI · SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un’idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento*, *Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all’industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l’Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l’Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentanti anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l’attività dei cosiddetti “poligrafi” (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l’impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il dossier un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scrittorie, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell’autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d’ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovarsi in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a piú mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione piú rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto piú latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto piú estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente piú alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

AVVERTENZE

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani, sez. III. Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada [1937]</i> , by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

LODOVICO DOMENICHI*

(Piacenza 1515-Pisa 1564)

Tra le non molte città che ospitarono per un tempo significativo Lodovico Domenichi quella che ha conservato più copiosamente traccia del suo frenetico operare (al di là di quanto consegnato ai testi e ai paratesti delle decine e decine di opere originali, traduzioni, adattamenti e rimaneggiamenti, curatele editoriali, plagi) è senz'altro Firenze. Se a Venezia e Pisa non sembra rimanere nulla (naturalmente non si può escludere che emergano in futuro sottoscrizioni di contratti di locazione, compravendite o attestazioni testimoniali di vario genere), nella natia Piacenza non è stato possibile reperire altro che un modesto attestato della sua breve attività di notaio (→ 27), una pergamena databile tra il 21 ottobre 1538 – quando Lodovico fu ascritto al locale Collegio dei Notai e Causidici – e il 22 agosto 1539, data della sua ascrizione al Collegio dei Dottori e Giudici, i cui statuti vietavano l'esercizio del notariato ai membri della corporazione (Fiori 2002: 83).¹

Tutto il resto, dunque, con qualche conspicua eccezione oltralpe, è concentrato, come si diceva, a Firenze, e afferisce al duplice ruolo ricoperto dal Domenichi in quella città nel suo ultimo ventennio di vita (1546-1564): prima revisore dei testi in volgare nella tipografia di Lorenzo Torrentino, poi, per qualche anno, storiografo ducale. La rarità di autografi precedenti gli anni Cinquanta del secolo si spiega in buona parte con la poca cura prestata ai manufatti approntati per la trasformazione tipografica, sistematicamente perduti. Più in generale, non si conoscono autografi delle opere originali da lui pubblicate in vita. È verisimile che siano andati distrutti in tipografia gli autografi delle lettere pubblicate nel *Novo libro di lettere scritte da i più rari autori et professori della lingua volgare italiana* (Venezia, Paulo Gerardo, 1544; se ne conosce una contraffazione dello stesso anno; un più nutrito mannello di missive nell'edizione dell'anno seguente, alla quale ritengo che il Domenichi possa aver collaborato: vd. Moro 1987: xv-xxx; Braida 2009: 75-99) e di quelle scritte a Claudio Tolomei, Pietro Aretino e Francesco Melchiori (rispettivamente Tolomei 1547: 226r, Aretino 1552: 157-58, *Nuova scelta di lettere* 1574: iv 483-84; ma a quanto pare Aldo Manuzio restituì gli originali al Melchiori, vd. Scalon 1984: 638-39). Di questa prima metà della vita del Domenichi non resta dunque che una misteriosa miscellanea poetica da lui allestita in gioventù (London, BL, Add. 16557: → 22). Al momento irreperti sono anche l'autografo della traduzione del *De vanitate scientiarum* di Agrippa di Nettesheim, ultimata nel 1546 ed esibita a Cosimo I de' Medici poco dopo l'arrivo a Firenze (Garavelli 2004b: 277; *IMBI*: xxxvii 129-30, segnala come autografo il codice Fano, Biblioteca Federiciana, 239, ma erroneamente); e quelli della versione del *De consolatione Philosophiae* di Boezio, inviata all'imperatore Carlo V a due riprese, all'inizio dell'autunno del 1549 (ma il manoscritto si rovinò durante il viaggio) e poi alla fine di novembre (Moreni 1811: 67-68); non è invece autografo il codice segnato Conventi Soppressi (Monte Oliveto), B 4 203 della BNCF, allestito peraltro *ante 1564* (Garavelli 2004b: 284 n. 2; Garavelli 2011: 192-93).

Al periodo della collaborazione con il Torrentino si possono invece ascrivere alcuni esili lacerti di corrispondenza con autori editati (Varchi, Vasari, Musso), dedicatari di edizioni e destinatari di copie

* Ringrazio di cuore Vanni Bramanti, Antonio Ciaralli, Francine Daenens, Marco Ferri, Paolo Procaccioli, Anna Riva e Piero Scapechi.

1. In tale problematico documento il Domenichi dichiara di aver apposto agli atti contenuti nella filza che segue «annos Domini, diem, indictionem, locum et testes propria manu», di averli imbreviati («breviavi») e di avervi premesso, «in fidem», «presentem cedulam et attestationem», autenticata dal suo personale *signum tabellionis*, una stilizzazione del blasone familiare. Tuttavia, la «filzia» è in realtà una raccolta di imbreviature stese tra il 1º gennaio 1512 e il 25 dicembre 1525 da suo padre Giovanni Pietro e da altri associati del suo studio notarile; sicché, delle due l'una: o la pergamena si riferisce a una filza smarrita o perduta ed è stata legata all'attuale per errore (forse già in antico), oppure l'attività di Lodovico su quelle carte sarà stata di altra natura (il semplice riordino?), e toni e contenuti del documento non andranno presi alla lettera. In ogni caso, non si sono riscontrati altri autografi domenichini tra le filze paterne (ma si tratta di un fondo di notevoli dimensioni).

(Ercole II); e soprattutto le postille sul manoscritto di tipografia della seconda parte della *Cronica* di Giovanni Villani (redazione β, seconda parte, libri XII (lII)-XIII: Firenze, BNCF, Pal. 1081: → P 1 e tav. 3), l'unico sopravvissuto al generale naufragio di quella tipologia libraria (o meglio, l'unico al momento individuato).

Segue quanto è riconducibile in maniera più o meno diretta alle relazioni del Domenichi con il potere mediceo: le reliquie dei carteggi con Cosimo I e Bartolomeo Concini (→ 6, 8-9, 11-13, 15); il manoscritto dell'inedita *Istoria della guerra di Siena* (→ 18); le varie quietanze di pagamento, petizioni, solleciti conservati negli archivi medicei. Fanno eccezione, ma fino a un certo punto (si tratta pur sempre di clientele o frequentazioni cosimiane), le *Vite* di santa Brigida e santa Caterina, allestite per una committenza privata, e il florilegio latino offerto a Siegmund Friedrich Fugger. (→ 19 e 24).

Tenendo conto delle migliaia di libri che dovettero transitare nelle mani del Domenichi durante la sua pluridecennale attività di revisore editoriale (e la stessa natura centonaria di molti suoi lavori richiede la presenza di un buon numero di volumi sul suo tavolo di lavoro), è curioso dover constatare che nessuno di essi è mai stato individuato con sicurezza. Qualche testimonianza antica, però, ci conferma che il Domenichi non fu un topo di biblioteca né un bibliofilo, ma un lettore affezionato a non molti *livres de chevet*. Nel capitolo *Della zuppa* indirizzato a Filippo Giunti (redatto «sul cominciar del mese dopo aprile» del 1555) Lodovico confessava di contentarsi di «pochi librettī» («Io c'ho caro il riposo notte, e giorno, | con quei pochi librettī, ch'io trameno | mi starò con le Muse in bel soggiorno», vv. 52-54: *Secondo libro dell'opere burlesche* 1555: 185v). Dopo la morte di suo padre, tornò brevemente a Piacenza nel 1558 per provvedere alla successione e testare a sua volta,² ma a quanto pare si guardò bene dal prelevare i libri di diritto canonico e civile che aveva ricevuto in eredità (Fiori 2002: 86). Alla sua morte, a Pisa, mentre gli agenti medicei, a scanso di equivoci, provvedevano a far sigillare le sue carte (le carte, s'intende, relative all'*Istoria della guerra di Siena*) e a trasferirle a Poggio a Caiano, il fratello Alessandro metteva le mani su quelle letture predilette: «Prinio tradotto, el Petrarco, le storie di Milano, le storie di Jerusalem, le storie di Francia, la Bibia, el Boccaccio, due altri libri che non so il nome» (Bramanti 2001: 46). Inutile dire che nulla ci è pervenuto di quella minima biblioteca scelta, straordinariamente significativa per gli interessi e gli orientamenti culturali del Domenichi, che lo scapestrato Alessandro, bandito da Piacenza e probabilmente residente nel Milanese, disputò, non senza resistenze, ai testardi funzionari ducali.

ENRICO GARAVELLI

AUTOGRAFI

1. * Arezzo, AVas, Carte Vasari 11, c. 9r. • Lettera a Giorgio Vasari (Firenze, 15 ottobre 1547).³ • FREY 1923: 202-5.
2. Firenze, ASFi, Depositeria Generale, Parte Antica 952, num. 473. • Ricevuta di un mandato di pagamento, Firenze (7 ottobre 1556). • BRAMANTI 2001: 32; GARAVELLI 2011: 211.
3. Firenze, ASFi, Depositeria Generale, Parte Antica 954, num. 772. • Mandato di pagamento di 100 scudi (13 ottobre 1557), con ricevuta datata 21 gennaio 1558. • BRAMANTI 2001: 32 n. 6; GARAVELLI 2011: 211 n. 33.
4. Firenze, ASFi, Depositeria Generale, Parte Antica 955, num. 21. • Mandato di pagamento di 100 scudi (10 febbraio 1558), con ricevuta datata 11 marzo 1558. • BRAMANTI 2001: 32 n. 6; GARAVELLI 2011: 211 n. 33.

2. I testamenti (non olografi) di Lodovico e di suo fratello Giovanni sono conservati all'Archivio di Stato di Piacenza, *Fondo notarile*, notaio Giovanni Francesco Sannasserio, prot. III, 6 gennaio 1555-28 dicembre 1558, num. 1529-30, e portano la data 6 giugno 1558 (GARAVELLI 2004a: 165 n. 37; GARAVELLI 2004b: 82 n. 186).

3. Il millesimo è sempre riportato all'uso comune, anche quando indicato nel documento in stile fiorentino.

5. Firenze, ASFi, Depositeria Generale, Parte Antica 956, num. 830. • Mandato di pagamento di 100 scudi (1° settembre 1558), con ricevuta datata 3 gennaio 1559. • BRAMANTI 2001: 32 n. 6; GARAVELLI 2011: 211 n. 33.
6. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 382, c. 43r. • Lettera a Cosimo I de' Medici (Firenze, 4 marzo 1547). • GARAVELLI 2004b: 277-78.
7. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 398, c. 687r. • Lettera a Cornelio Musso (Firenze, [ante 9] agosto 1550). • GARAVELLI 2001: 198-99.
8. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 456, c. 13r. • Lettera a Cosimo I de' Medici (Firenze, 1° novembre 1556). • BONAINI 1859: 235; BRAMANTI 2001: 32.
9. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 469, c. 139r. • Lettera a Bartolomeo Concini (Firenze, 1° gennaio 1559). • BONAINI 1859: 236; BRAMANTI 2001: 36.
10. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 472, c. 490r. • Richiesta di salvacondotto per Alessandro Domenichi, fratello di Lodovico, a Ottavio Farnese scritta in nome di Cosimo I de' Medici (databile tra il 1° novembre 1556 e il 10 gennaio 1557). • BRAMANTI 2001: 35-36 (che la ritiene una supplica inoltrata a Cosimo a nome di Bartolomeo Concini); GARAVELLI 2001: 186 e 201-2 (con ripr.).
11. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 483, c. 4r. • Lettera a Cosimo I de' Medici (Firenze, 1° gennaio 1560). • BRAMANTI 2001: 33; GARAVELLI 2001: 202.
12. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 483a, c. 1041r. • Lettera a Bartolomeo Concini (Firenze, 22 marzo 1560). • BRAMANTI 2001: 37 n. 23; GARAVELLI 2011: 212.
13. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 490, c. 460r. • Lettera a Cosimo I de' Medici (Firenze, 9 ottobre 1561). • BRAMANTI 2001: 37; GARAVELLI 2001: 203.
14. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 492, cc. 150r-151v. • Lettera a Vincenzo Arnolfini (Roma, 12 marzo 1562). • BRAMANTI 2001: 38-41 (che vi riconosce «un'altra redazione» della dedicatoria a stampa dei *Dialoghi*, Venezia, Giolito, 1562, datata 20 marzo 1562); GARAVELLI 2001: 204-6 (che precisa trattarsi «dell'offerta di intitolare l'ed. al destinatario e della conseguente richiesta di finanziamento»); GARAVELLI 2004b: 79 n. 173.
15. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 496, c. 16r. • Lettera a Cosimo I de' Medici (Firenze, 1° dicembre 1562). • *Lettere di celebri scrittori* 1873: 5; DI FILIPPO BAREGGI 1988: 274; BRAMANTI 2001: 42-43; GARAVELLI 2001: 194.
16. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 497, c. 895r. • Supplica indirizzata a Lelio Torelli affinché Cosimo autorizzi Lattanzio Gorini al pagamento di tre mesi arretrati di provvisione (Firenze, s.d. [ma 1° febbraio 1563]). • BRAMANTI 2001: 38 nn. 27 e 43; GARAVELLI 2004b: 83 n. 191; GARAVELLI 2011: 224.
17. Firenze, BML, Antinori 225, c. 253r. • Lettera a Francesco Zaccaria ([Firenze], 12 aprile 1563). • GARAVELLI 2001: 208. (tav. 8)
18. Firenze, BNCF, II III 128. • *Istoria della guerra di Siena* (copia calligrafica non autografa con interventi autografi e note di Bartolomeo Concini e di altra mano non identificata, 1556-1557). • MORENI 1809: VII (che definisce i «libri octo» dell'*Istoria «autographi»*); MORENI 1811: 159; BONAINI 1859: 236 (smentisce l'autografia del codice e individua la presenza di postille di mano del D. e del Concini); PISCINI 1991: 600; BRAMANTI 2001: 34; GARAVELLI 2001: 188-91 (che individua un terzo postillatore e precisa la datazione del ms.); GARAVELLI 2004b: 79 n. 174. (tavv. 4-5)
19. Firenze, BNCF, II IV 517. • *La vita della diletissima sposa di Christo S.ta Brigida del Regno di Suecia, con certe rivelazioni divine et alcuni miracoli e La Vita, over Leggenda, co' miracoli di Santa Catherina, figliuola di Santa Brigida del Regno di Svetia* (traduzione di una compilazione latina attribuita ad Olao Magno, con dedica a Margherita Acciaioli Borgherini, Firenze, 6 agosto 1558). • PISCINI 1991: 600; BRAMANTI 2001: 36; GARAVELLI 2003; GARAVELLI 2004a: 166-67; GARAVELLI 2004b: 82. (tav. 6)
20. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I num. 89-93 • 5 lettere a Benedetto Varchi (Venezia, 13 giugno 1545; Pescia, 7 agosto 1554; Firenze, 4 e 25 febbraio 1559; ivi, 28 febbraio 1561). • KRISTELLER: I 147; GARAVELLI 2001: 187 n. 41; GARAVELLI 2004a: 163 n. 25; GARAVELLI 2004b: 46; GARAVELLI 2011: 179-80, 206-7, 215 e 217-18; *Lettere* 2012: num. 120, 169, 194-95, 205.
21. Foligno, Biblioteca del Seminario Vescovile «L. Jacobilli», 124 (sezione relativa alle cc. [13r-68r], peraltro n.n.)

- singolarmente). • 4 lettere a Petronio Barbat (Firenze, 3 dicembre 1549, 4 maggio 1550, 3 marzo e 6 ottobre 1551). • BARBATI 1712: 268-70 (ed. delle prime 2 lettere); IMBI: XLI 60.
22. London, BL, Add. 16557. • *Sonetti madrigali e canzoni* (nel colophon compare la data 3 settembre 1535). Si tratta di testi di un autore mantovano di una generazione più vecchio del D., che dunque è semplice copista del codice. • KRISTELLER: IV 101; PISCINI 1991: 600; MINETTI 2003 (che attribuisce al D. la paternità dei componimenti, pur con qualche occasionale resipiscenza); GIGLIUCCI in DOMENICHI 2004: 221-22 (con cautela, ma senza incertezze, ne smentisce l'attribuzione). (tav. 2)
23. Modena, BEU, It. 834 (α G 1 16), *Domenichi Ludovico*. • Lettera a Ercole II d'Este (Firenze, 9 agosto 1556). • KRISTELLER: I 385; GARAVELLI 2001: 201.
24. München, BSt, Lat. 485. • *Carmina illustrum Poetarum aetate nostra florentium* (con dedica a Siegmund Friedrich Fugger, Firenze, 12 luglio 1560). • KRISTELLER: III 614; GARAVELLI 2004a: 167-69; GARAVELLI 2004b: 89; GARAVELLI 2008: 50-53 e 73. (tav. 7)
25. Parma, ASPr, Famiglie, 193. • 3 lettere a Ottavio Landi (Piacenza, 12 e 28 agosto 1543, e Venezia, 15 aprile 1544) e una a Luigi Cassola (Venezia, 15 aprile 1544). • -
26. Parma, ASPr, Famiglie, 205. • 5 lettere a Giulio Landi (Firenze, 17 giugno, 15 agosto e 10 settembre 1560, 25 aprile 1561 e 11 gennaio 1563). • POGGIALI 1789: 203 (pubblica la terza, da una copia).
27. Piacenza, Archivio di stato, Notarile, notaio *De Dominici Lodovico*, prot. num. 2516 (1° gennaio 1512-25 dicembre 1525). • Pergamena in cui il D., «notar(iu)s publicus placen(tinu)s», attesta di aver rogato gli atti della filza, ciò che non consta (1538-1539). • FIORI 2002: 84. (tav. 1)

POSTILLATI

1. Firenze, BNCF, Pal. 1081. ↗ Giovanni Villani, *Cronica* (redazione β, seconda parte, libri XII [LII]-XIII); codice di fine Trecento (Benedetto degli Albizi, 1392), con tracce della revisione redazionale condotta dal D. in vista dell'ed. Torrentino 1554 (si tratterebbe del ms. di tipografia). • LUISO 1933: 296-309; PORTA 1976: 103; TROVATO 1998: 132-33 (con ripr. di c. 75v). (tav. 3)

BIBLIOGRAFIA

- ARETINO 1552 = *Libro secondo delle lettere scritte al signor Pietro Aretino, da molti Signori, Comunità, Donne di valore, Poeti, & altri Excellentissimi Spiriti*, Venezia, Francesco Marcolini.
- BARBATI 1712 = *Rime di Petronio Barbat Gentiluomo di Foligno. Estratte da varie Raccolte del Secolo XVI e da suoi Manuscritti Originali. Con alcune Lettere al medesimo scritte da diversi Uomini Illustri [...]*, Foligno, Campitelli, s.d. [ma 1712].
- BONAINI 1839 = Francesco B., *Lettere di Lodovico Domenichi e di Lorenzo Pagni, intorno alla Storia della guerra di Siena, ordinata dal duca Cosimo de' Medici al Domenichi stesso*, in «Giornale storico degli archivi toscani», III, pp. 235-36.
- BRAIDA 2009 = Lodovica B., *Libri di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e "buon volgare"*, Roma-Bari, Laterza.
- BRAMANTI 2001 = Vanni B., *Sull'ultimo decennio "fiorentino" di Lodovico Domenichi*, in «Schede umanistiche», n.s., I, pp. 31-48.
- DI FILIPPO BAREGGI 1988 = Claudia Di F.B., *Il mestiere di scrivere. Lavoro intellettuale e mercato librario a Venezia nel Cinquecento*, Roma, Bulzoni.
- DOMENICHI 2004 = Lodovico D., *Rime*, a cura di Roberto Gigliucci, Torino, Res.
- FIORI 2002 = Giorgio F., *Novità biografiche su tre letterati piacentini del Cinquecento: Lodovico Domenichi, Luigi Cassoli, Girolamo Paraboschi*, in «Bollettino storico piacentino», XCVII, pp. 73-111.
- FREY 1923 = Karl F., *Il carteggio di Giorgio Vasari*, München, Georg Müller.
- GARAVELLI 2001 = Enrico G., *Per Lodovico Domenichi. Notizie dagli archivi*, in «Bollettino storico piacentino», XCVI, pp. 177-210.
- GARAVELLI 2003 = Id., *Primi appunti sulla 'Vita di S. Brigida' di Lodovico Domenichi (1558)*, in *Atti del VI Congresso degli Italianisti Scandinafi, Lund, 16-18 agosto 2001*, a cura di Verner Egerland e Eva Wiberg, Lund, Lunds Universitet-Romanska Institutionen, pp. 63-73.
- GARAVELLI 2004a = Id., *Lodovico Domenichi nicodemita?*, in *Sixteenth-century Italian Art and Literature and the Reformation. Contributi allo studio del Rinascimento italiano di fronte alla Riforma: Letteratura e Arte*. Atti del Colloquio internazionale, London, The Warburg Institute, 30-31 gennaio 2004, a cura di Angelo Romano, Chrysa Damianaki e Paolo Procacciali, Manziana, Vecchiarelli, pp. 159-75.
- GARAVELLI 2004b = Id., *Lodovico Domenichi e i 'Nicodemiana' di Calvino. Storia di un libro perduto e ritrovato*, con una pres. di Jean-François Gilmont, Manziana, Vecchiarelli.
- GARAVELLI 2008 = Id., *Cristofano Serarrighi. Nuovi documenti per una biografia*, in «Bollettino della Società di Studi Valdesi», CCIII, pp. 43-83.
- GARAVELLI 2011 = Id., *Domenichi e Varchi. Appunti per un sodalizio*, in «Bollettino storico piacentino», XCVI, pp. 177-235.

- Lettere 2012 = *Lettere a Benedetto Varchi (1530-1563)*, a cura di Vanni Bramanti, Manziana, Vecchiarelli.
- Lettere di celebri scrittori 1873 = *Lettere di celebri scrittori dei secoli XVI^o e XVII^o*, [a cura di Andrea Tessier], Padova, Penada.
- LUISO 1933 = Francesco Paolo L., *Le edizioni della 'Cronica' di Giovanni Villani*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano», 49, pp. 279-315.
- MINETTI 2003 = Francesco Filippo M., *Il 'Canzoniere' inedito del Domenichi "mantovanizzato". British Library, Add. 16557*, Pisa, ETS.
- MORENI 1809 = Domenico M., *Lectori benevolo*, in *Petri Angelii Bargaei De bello Senensi commentarius*, a cura di Domenico M., Florentiae, In Typographia apud Vicum Omnim Sanctorum, pp. vii-xii.
- MORENI 1811 = Id., *Annali della tipografia fiorentina di Lorenzo Torrentino*, Firenze, Carli.
- MORO 1987 = *Introduzione a Novo libro di lettere scritte da i piú rari autori et professori della lingua volgare italiana*, a cura di Giacomo M., Bologna, Forni (rist. an. dell'ed. Venezia, Paolo Gherardo, 1544-1545).
- Nuova scelta di lettere 1574 = *Della nuova scelta di lettere di diversi*
-
- nobilissimi huomini, et eccellentissimi ingegni, Venezia, [Aldo Manuzio].
- PISCINI 1991 = Angela P., *Domenico, Lodovico*, in *DBI*, vol. XL pp. 595-600.
- POGGIALI 1789 = Cristoforo P., *Memorie per la storia letteraria di Piacenza*, Piacenza, Orcesi.
- PORTA 1976 = Giuseppe P., *Censimento dei manoscritti delle 'Cronache' di Giovanni, Matteo e Filippo Villani. I*, in «Studi di filologia italiana», XXXIV, pp. 61-129.
- SCALON 1984 = Cesare S., *Tra Venezia e il Friuli nel Cinquecento: lettere inedite a Francesco Melchiori in un manoscritto udinese (Bartolini 151)*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, a cura di Rino Avesani, Mirella Ferrari, Tino Foffano, Giuseppe Frasso e Agostino Sottili, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, vol. II pp. 623-60.
- Secondo libro dell'opere burlesche 1555 = *Il secondo libro dell'opere burlesche* [...], In Fiorenza, [Eredi di Bernardo Giunti].
- TOLOMEI 1547 = *De le lettere di M. Claudio Tolomei lib. sette* [...], Venezia, Giolito.
- TROVATO 1998 = Paolo T., *L'ordine dei tipografi. Lettori, stampatori, correttori tra Quattro e Cinquecento*, Roma, Bulzoni.

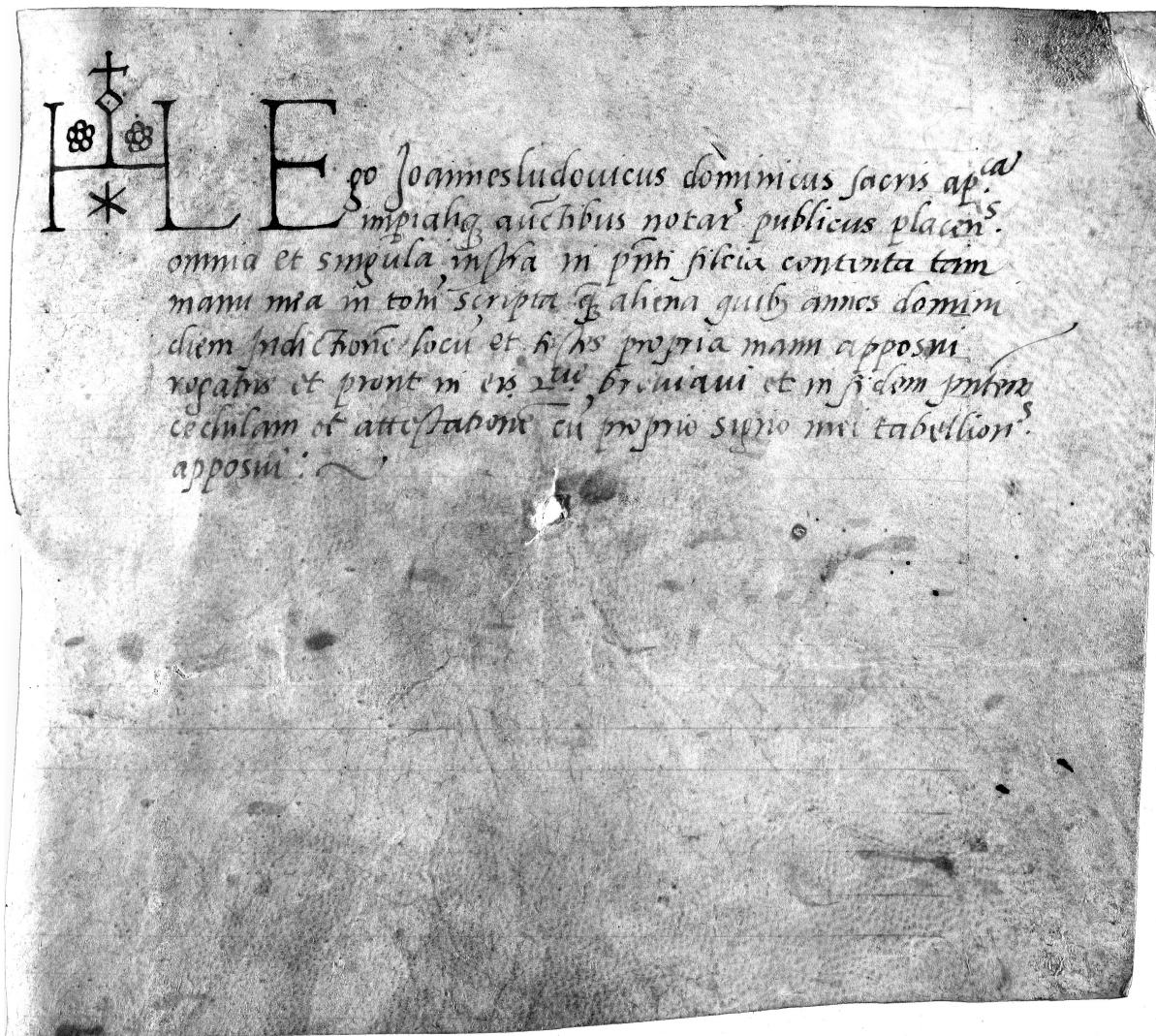
NOTA SULLA SCRITTURA

Come altri operatori dell'ambiente tipografico (veneziano e non) del XVI secolo, anche D. mostra di possedere elevate capacità di calligrafo. Ma nel suo caso non si dovrà immaginare un legame diretto tra attività editoriale e scrittura di alto livello calligrafico e questa sarà piuttosto da addebitare all'apprendistato scolastico e notarile. La sua, quindi, è una scrittura di "servizio", come testimonia in modo chiaro la dichiarazione di paternità posta a apertura di filza del protocollo num. 2516 del Notarile depositato presso l'Archivio di stato di Piacenza (→ 27 e tav. 1). Qui la scrittura si mostra subito estremamente calligrafica, curata e di norma rispettosa dei precetti esecutivi del modello, anche se alcuni connotati esulano dal paradigma consueto di quella scrittura, come la *u* spesso scritta come *n* e la *g* priva del tratto di raccordo verso destra e con l'occhiello inferiore tracciato non in continuità con quello superiore. Quest'ultimo è un tratto del tutto peculiare, evidentemente, della stagione giovanile dell'attività di D., essendo esso ancora riscontrabile nel ms. londinese della raccolta di sonetti, madrigali e canzoni allestita nel 1535 (→ 22 e tav. 2) e poi radicalmente rarefattosi. Anche il primo atteggiamento non sarà più presente nella successiva produzione come ancora ulteriori aspetti distanziano quelle prime attestazioni dalle successive prove autografe di D.: avviene così per l'innalzamento del traverso di *p* e *t* al di sopra, rispettivamente, del punto di attacco dell'occhiello e della testa della lettera riscontrabile in tutte le pagine riprodotte; o il legamento *st* che nella dichiarazione assume una particolare forma bombata, assente nella rimanente produzione. L'evoluzione, dunque, che in queste carte si prospetta è decisamente volta alla riduzione degli aspetti meno propri del canone italico di prima generazione, quello appreso da D. e ampiamente documentato da tutte le testimonianze qui riprodotte con le loro volte poste a coronamento dei traversi, le *g* con occhiello inferiore intrinseco e corrispondente al superiore; le alternanze di *e* con occhiello aperto e chiuso; la presenza massiccia di *s* corte. Giusto coronamento alla raffinata minuscola è la scrittura d'apparato: un'eccellente e studiata capitale di modello epigrafico, ben centrata sui modelli tipografici del tempo e calibrata nella scansione dei diversi corpi. Non meno ricco, infine, l'apparato paragrafemico, che sfoggia tutte le possibilità della grafia della pausa: la virgola, il punto e virgola, i due punti, il punto fermo, l'apostrofo, la parentesi, ecc. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Piacenza, Archivio di Stato, Notarile, notaio *De Dominici Lodovico*, prot. num. 2516 (1^o gennaio 1512-25 dicembre 1525) (93%). Pergamena in apertura di filza, con formula notarile incipitaria *Ego Joannes Ludovicus*.
2. London, BL, Add. 16557, c. [1]r (74%). Frontespizio dei *Sonetti, madrigali e canzoni* (1535).
3. Firenze, BNCF, Pal. 1081, c. 75r (72%). Giovanni Villani, *Cronica*, l. XII. Nella seconda colonna, è del D. il *Marte* sul rigo, mentre appartengono ad altra mano i *Mars* sul margine destro.

4. Firenze, BNCF, II III 128, c. 196v (71%). *Istoria della guerra di Siena*. Autografo del D. è l'intervento in alto a destra («et gl'instrumenti necessari, che»), mentre il commento sottostante va ascritto a Bartolomeo Concini.
5. Ivi, c. 419r (71%). *Istoria della guerra di Siena*. Aggiunta autografa, redatta *post 5 febbraio 1556* (tregua di Vaucelles), ma *ante 3 luglio 1557* (subinfeudazione di Siena).
6. Firenze, BNCF, II IV 517, c. [1]v (72%). Lettera di dedica della *Vita di S. Brigida* a Margherita Acciaiuoli Borgherini, Firenze, 6 agosto 1558.
7. München, BSt, Lat. 485, c. [2]r (107%). Dedica a Siegmund Friedrich Fugger (Firenze, 12 luglio 1560) dei *Carmina illustrium Poetarum aetate nostra florentium*.
8. Firenze, BML, Antinori 225, c. 253r (76%). Lettera a Francesco Zaccaria, probabilmente da Firenze, del 12 aprile 1563.



1. Piacenza, Archivio di Stato, notaio *De Dominici Lodovico*, prot. num. 2516 (1° gennaio 1512-25 dicembre 1525) (93%).



2. London, BL, Add. 16557, c. [i]r (74%).

alcunre potrà caprendere il termine
fermi, costabili, ond' faremo appresso
mezz' ore. Nella chiesa eduomo essa
no suonar sali lacqua fino al giorno
d'appresso dell'altare, più alto che non è
la colonna del profondo d'ogni altare
vita. Un'ora e mezza reparata infino alla
revera delle Sante vecchie d'otto alco
ro, e battuta la colonna colla croce
d'alfierino d'otto zanobio, e ferme
la piazza. Salpalagio detto, one fa
mo approssim, sali il primo grado della
scala, one sentra i conti all'adria du
a cappellaccia, e quasi appresso alto luogo
d'alfierino. Salpalagio detto, come, due
i piani d'adria, sali nella corte d'otto, do
ne prende Laragnone, braccio suo. Alla
bada d'alfierino infino appresso dell'altare
maggiore, e simile sali al di sopra croce
al luogo d'aftrati minor infino appresso dell'
altare maggiore, e i conti formicelle,
e mercato nuovo sali braccio due,
e mercato vecchio sali braccio due, e
tutta latera, coltraverso sali nelle ru
ste lungo lorno ingrandite altezza,
e specialmente d'abborgo a formicelle,
e abborgo più grosso, e abborgo formicelle
uno, e d'acornalib, e grande d'aftrato
ento delle minute epoche persone,
e abitazione. Tornati. E sali la piazza
infino alla prima via transversa, e
i conti maggiore infino presso a formicelle. E
il resto giunse nell'ora del mezz' ora la
forza d'impeto dell'acqua d'abborgo co
riso ruppe la cappa d'acqua d'ogni fonte, e
grande parte del muro del comune, e
e allora contro dicto abborgo a formicelle
no indue porti, per passare a braccio
più d' un'ellato d'ella guardia, e
incorpo adetto muro, e due folgori.

com batti in grom pazzo. Et se il Marchese
 hauesse haue to seuo maggior numero di soldati, et gli insomach
 si sarebba messo a guerri di dentro molto maggior numero a di
 paura. Cosi anchora egli no potre trarre
 sm' grumento egli hauesse deliberato, et co
 chiuso di far. Poch' s' egli fara' fatto se
 guito dalla sua gente, ch' no se porra
 qualita della Stagione, ch' era piovuto
 oncia un mese, et mezzo; et la battaglia
 sulle montagne, et monte, et poca pratica
 hauesse designato d'impadronirsi in hora
 del sito della cittadella, ch' era a grandiss.
 offisa della citt. E mai s' d' que il Marchese
 padron' solo del forte con guerri pochi soldati,
 e in grom trauagliò, et maggior pericolo, quando
 la reputazione sua sola no hauesse difeso,
 e salvato. Hauesse ordinato il Marchese
 al Cap. Alberto Angelilli, ch' seguisse
 delle compagnie deci soldati per uascuna,
 cosi delle due d'gli Spagnuoli, che u' erano,
 come degli italiani soldati forzuti; et ch' ^{rispett alla peggior}
 misse con la sua compagnia si mettesse allo
 s' sta alla uoguenda, et d'ogni impenetra
 che trouare, ch' di fauore prouisione, et gli
 m' d'li' amico; mache però no assai de segn' ^{z male per}

queste g' di giorno
 d'che mani al Tappo
 d'presso al palazzo
 de' d'auoli

4. Firenze, BNCF, II III 128, c. 196v (71%).

Le cose di Siena restarono in questo termine. Il duca di Fiorenza, per rifattione delle spese della guerra, si rifiutò i sottoscritti luoghi, p^a dalla part^e di sopra, Lucignano, Torrita, Afinalunga, Chianciano, Sarteano, Cetona, Castellina, Monte Feltonico, Trequanda, Castelmozzo, Montisi, Rigomagno, Rapallo, le Serre, il Poggio a Sta. Lucia, e altri luoghi qui intorno. Dalla part^e di sotto, Monteggiomi, Asoli con tutti li suoi appartamenti, Menzano, Monti Guidi, Radicòdoli, Belforte, Monte Ritoro, Massa, Prata, Gavorrano, Colonna, Rami, Giuncarico, e altri luoghi intorno a Massa.

A gli Imperiali restò la città di Siena, Buonconvento, Giusdino, Bocchegiano, Trauselli, Ginfalco, altri borretti, et luoghi intorno, S. Quirico, et Asciano, e altri luoghi, et borghi, Cetefollo, Port' Hercole, et Capraia.

A Francesi restò Mont' Alcino, Chiuci, Grosseto, Monte Pescali, et tutto resto della Marche, eccetto i sopra detti luoghi, et tutti i borghi della Montanata, Monticchiello, Rocca di Valcava, Radicofani, e altri luoghi, et Assisi intole.

ALLA MAG^{CA} ET NOBILISS. MADONNAMARGHERITA ACCIAIVOLA DE BOR-
GHERINI.

L'honesto et diuloto desiderio di V.S. fattomi conoscere dalli parole et preghi del Mag^{co}
M. Anton Maria Buonanni, ha potuto assai più in Me, chel mio proponimento. Perioche
anch'io chi' so per molti' giusti' ragioni, et per le mie infiniti' occupazioni, m'hauessi già
proposto nell'animo di rimanermi in quieto dall'ufficio del tradurre: nondimeno l'autorità
dell'amico, a cui non si può negar cosa honesta, m'ha fatto mutar pensiero. Io ho
dunque' molto uolentieri tradotto la uita di Santa Brigida, et della sua figliuola Catherina,
et per quanto ho potuto, seno' diligentemente et benz almeno fidelmente l'ho fatto: dove
liberamente io confessò d'hauer durato un poco più di fatica, ch'lo fera nò richieda,
rispetto alle qualità dello stile assai più netto et débil, ch' nò meritava il
suggerito. Desidero ben' intender' d'hauer fatto cosa grata all'animo uostro,
ilquali' ragionevolmente è diuotissimo alla memoria di queste due santissime
donne, lequali hebbio già uuendo si stetta famigliarità in Napoli co' nobilissimi
maggiori uostri, et massimamente con la stff Madonna Lapa sorella già del
gran Siniscalco M. Nicola Acciavoli: sicome n' fanno fid' le lettere scritte
in Santa Brigida a Lei. Laqual cosa se mi uerrà fatta, mi riputriò d'
hauer ben' impiegato le mie fatiche. Nostro Signor' fido mantenga sarà e
per la molto nobil persona di V.S. e a Me dia gratia di servirlo.
A 15^o di Agosto 1588. In Fiorenza.



Lodovico Domenichi.

II

Ludovicus Dominichius, Federico Fuggero
uiro illustri S. P. D.

Omnes ferè homines, sūm pauperes et humili loco, sūm
opulent et in summa dignitate progeniti, quædam sibi
singularia comparare, atq; in deliciis habere solent.
Hic enim insignes equos, et speciosa arma apud se habet
minifice delectatur. Ille uero preciosos lapissos, atq; ingens
auri et argenti podis cogere studet. Alius autem signa
et fabulas pœ' easteris amat. Alij enim ad alia (ut natura
ut studiis ut alijs educatio alicet) sunt proficienes.
Vnde enī quodammodo suis notis suisq; studijs obser-
quedi aliqua ex farr facultas atq; copia tribuuntur. Ego
uero enī ferè oī tipus retatis poetica' facultati' non
soli amauerim, uerum etiā eo studio quasi flagrauerim;
cumq; nigratio recreandi magis, ac reficiendi animi gratia,
quam proprij studij ac disciplina' nonnulla sum Latino si
Hetrusco sermon' considerim: sepe imprimis studiosus
fui ex colliger' (ut solerter aper e suauissimis florib. quod
ad conficiendum mel esset ap̄fissimū) quæ' mihi apud Latinos
elegatissima atq; doctissima uiderentur. Idq; eo studiosius
fui summa in oīs illustrer huius disciplina' artifices



7. München, BSt, Lat. 485, c. [2]r (107%).

Molto mag^o M^o Franc^o mio bon^o.

253

Perche il tempo mi strigne, io son forzato a parerui importuno.
 Però ui prego a contentarui d'appigionarmi la casa uia, dove
 sta hora Marco Mellini, per quei 23 d^o che la destra lui;
 ateso ch' io nō mancherò di pagarui a' tempi debiti la uia
 pigione; et u' offro promessa sicura f^o me, ch' sarà M^o Jac^o
 avvugico alla Coda^{ta}. E altra di cio u' assicuro, quando uo
 ne stiate in dubbio, ch' io farò buona uianaza, si ch' n' uno
 hauera cagione di dolersi di me: si nō sono huomo da base,
 et bado a' casi miei. Vi farerà dunque risoluermi al si, et nō
 cambiar me f^o frana, poich' io sono stato il f^o a. tridicatur. Et
 co' questo fine mi ui profero, et raccomando. A 12 d' Aprile 1563.

Al seruizio vro
 Lod^{co} Domenichi



122

8. Firenze, BML, Antinori 225, c. 253r (76%).